

«LA MARCHESINA» DI SAVERIO STRATI

Un nuovo scrittore

Il filone narrativo che possiamo in un certo senso indicare con la definizione di «verismo meridionalistico» (ed è esperienza che in questi ultimi anni si è...

aveva ottenuto di lavorare per un vero miracolo, e non poteva perdere la sua fortuna. E quello che aveva fatto per lavorare, lo sapeva lei...

ora il caso di Saverio Strati viene all'indietro trentadue anni, del Premio Calabria, con un libro di dodici racconti, scelti da una vasta serie iniziata nel '52 e pubblicata sotto il titolo «La marchesina» (Edit. Mondadori, coll. «La Medusa degli Italiani»)...

Con un simile «cartellino segnaletico», si spiegano anche i termini estetici della «marchesina» sino ad abbondantemente autobiografici; ma intendiamoci, siamo ben lontani dall'autobiografismo a sfondo proiettivo e con certezze di psicofore...

Si è accennato che questo linguaggio corrisponde al modo di vita elementare del portuale solo, affetto a suo agio: poche case e poche strade, un'osteria ove andrebbe a rinfrescarsi, un tipo di lavoro dai rapporti rudimentali e personali...

Pre racconti sono soprattutto da notare in tutto il lavoro il primo («La marchesina»), che ci sembra anche il più costruito di tutti. Il più maturo; dove parlano di una serie di dati sulla possibilità di sviluppo della vita nomade del gruppo dei due uomini e del ragazzo muratori al centro di un'economia elementare...

Non potremmo tuttavia trascurare un esperimento diverso, il «Dialogo tra due racconti» intitolato «E dice che i poveri soffrono», dove sommanente interessante il compianto finale, la lamentazione funebre per la morte immatura di un giovane...

VIAGGIO NEL MONDO ARABO

Disagi, amarezze e speranze della colonia italiana in Tunisia

Nella loro maggioranza gli italiani vogliono vivere in pace con i tunisini e partecipare lealmente all'organizzazione della nuova società - La questione dei danni di guerra - Com'è vista la politica estera dell'Italia



TUNISI - Dirigenti politici in visita al villaggio per l'infanzia di Ben Mellir

Dal nostro inviato speciale (Dai nostri inviati speciali) «TUNISI, marzo. — Passavo, una sera, in compagnia di un amico, per i quartieri arabi, curiosando davanti alle innumerevoli piccole botteghe ornate...

spinta oggettiva molto forte, sebbene ancora vaga e confusa, nel senso del progresso sociale e civile. E il ruolo di tutte le formazioni nazionaliste nei paesi coloniali e dipendenti. Qui in Tunisia, tuttavia, con caratteristiche originali, almeno rispetto agli altri paesi di questa zona del mondo, dovute, appunto, alla forza particolare del neo-destur, alla sua struttura moderna...

I nostri interessi

Per adesso, tuttavia, la unica proprietà straniera nazionalizzata in Tunisia, per quanto paradossale ci possa essere, sono italiane. Le origini della colonia italiana in Tunisia sono di molto antecedenti al 1881, quando, per la conquista francese...

che fa volere essere pienamente padrona del suo paese, che sogna e vuole una vita migliore. In più e gente profondamente legata alle masse, che somina continuamente tra le masse, trovando terreno fertileissimo per una opera di risveglio...

UNA GRANDE NOVITA' ALLA FIERA DI MILANO 1957

La radio a prova di missile

L'apparecchio a « transistor » potrà viaggiare in un razzo senza guastarsi — La radio tascabile — Consumo molto ridotto di energia e notevolissima praticità

Fra poco più di un mese si riapriranno le porte della Fiera di Milano e l'attenzione dei visitatori sarà rivolta, come è da attendersi, principalmente alle novità che essa ci riserba.

Telephone e precisamente i dottor: J. Bardeen, W. Shockley, W. H. Brattain, sono stati premiati con un premio Nobel a seguito di pazienti ricerche teoriche e sperimentali eseguite presso quei laboratori. La loro scoperta fu annunciata nel 1948 e in otto anni si è dimostrata di così rivoluzionaria importanza che nel 1956 è stato conferito agli scopritori quel premio Nobel che è uno dei più alti riconoscimenti cui uno studioso possa aspirare.

CORRIDOIO DI CINECITTA'

Conferenza economica

Giordani 21, nell'Aula magna dell'Istituto superiore di odontoiatria in Roma, sabato mattina, si terrà la sedicesima conferenza della Conferenza economica del cinema italiano...

Torna l'U.F.A.

La famosa casa cinematografica tedesca U.F.A. ha ripreso la sua attività. La storia della U.F.A. è semplice: dopo la guerra gli stabilimenti si trovarono divisi tra tre Germania. All'est...

Italia e Romania

Titoli di film italiani distribuiti negli ultimi anni in Romania: Altura, un marito per Anna Zaechko, Giuseppe Verdi. I misteri del Mare Rosso.

Senza Malizia

Orson Welles si è ferito cadendo in un canale a Venice (California) durante la ripresa del film «Badge of Evil»...

Vedremo presto

Colle Mayor, il film dello spagnolo Bardem, è al doppiaggio italiano. Si chiamerà Corso principale.



Zarattini lavora alla sceneggiatura di «Ragazze in blue jeans». Eccolo mentre intervista alcuni personaggi del film.

Lalo partenze

Anna Magnani si reccherà di nuovo ad Hollywood per un film. Si tratta di The Obsessed.

Lalo partenze

Anna Magnani si reccherà di nuovo ad Hollywood per un film. Si tratta di The Obsessed.

Lalo partenze

Anna Magnani si reccherà di nuovo ad Hollywood per un film. Si tratta di The Obsessed.

Lalo partenze

Anna Magnani si reccherà di nuovo ad Hollywood per un film. Si tratta di The Obsessed.

Lalo partenze

Anna Magnani si reccherà di nuovo ad Hollywood per un film. Si tratta di The Obsessed.

LE MOSTRE D'ARTE

Leoncillo alla Tartaruga

Se avessimo voluto dire nel tutto il male possibile di Leoncillo, non ci saremmo mai riusciti così bene come lo scultore stesso ha fatto scrivendo la presentazione per la sua mostra di ceramiche alla romana Tartaruga. Questa autoprodotto di Leoncillo, che è una luce equivoca e deformante sul suo attuale lavoro, è allo stesso tempo un documento umano che deve involare alla riflessione sulla condizione di solitudine dell'artista moderno nella società nostra...

Recoci così davanti a frammenti di natura: un Alberto, un Alberto, dei Carli, dei Carli, un Tralco, degli Arbuti, dei Cipressi all'alba, frammenti di natura domestica, appena dopo dalla porta del giardino. Ma, siamo felici di dover contraddire Leoncillo, egli non si libera delle idee ma più semplicemente ha ideato. Questa natura di Leoncillo non è solo bellezza e novità di smalti e scienza di cultura. Leoncillo che è solo dell'uomo, e fra i rami dei cipressi la notte trapassa in una livida azzurro come può sentirlo e vederlo un uomo tormentato. Leoncillo ha perso molto del suo ottimismo e della sua fantasia (fantasia e ideale; ma è sempre quel patetico barocchetto spoliato) come ha scritto appunto il suo biografo: «La natura ha dato forma e colore alla morte nella Madre romana uccisa dai tedeschi (1944) (in cui, ricorda del Bernini della Beata Ludovica Albertoni) è la lontana matrice del suo linguaggio espressionista».

Se lo scultore vuol buttare a mare questi lunghi anni di lavoro, anni di idee, dovrà non riproporsi il problema del linguaggio, come dice, ma uscire di casa, cercare di scappare, di tornare, di uscire di casa. Leoncillo sembra attuale di un naturalismo impressionista che ha fatto una linea di quel mondo erpucolare che in questi tempi sta affiorando dalla immortale fama del pittore Morlotti. Certo, i Morlotti pittori rappresentano i quadri delle Nymphes di Mondrian, per Leoncillo scultore rappresentando le sue più preziose nell'atmosfera e nella luce di Medardo Rosso; nell'uno e nell'altro c'è l'illusione di guardare alla natura con il solo occhio, come se questo non fosse strumento della mente. Non vogliamo porre ipotesi, ma la fantasia di nessun artista, ma il preme dire, per restare al discorso di Leoncillo, che nessuna preziosità di materia o bellezza di smalti fine a se stessa potrà mai sostituire una idea. Le croste, le patine, le preziosità di materia sono quanto di più caduco c'è in un'opera scultorea creata in secoli lontani, ridotte a miseri frammenti ancora vivo, commuovono ed esaltano non in virtù delle patine e delle croste ma per il tipo e la grandezza delle idee che ne hanno costituito la struttura. In questo aveva ragione, moderna ragione, Arturo Martini quando scriveva: «La scultura antica, anche quando ha fermato i sentimenti, ha sempre adeguato la sensibilità umana, che gli scultori moderni chiamano con questo nome e prendono di riscattare nelle opere antiche, non è l'aspetto creato dalle corrosioni patinate e scolorite o roture del tempo. Quando vedo gli scultori correre in fardella a farmarsi a cercare sulla cera il tocco sensibile nella loro statua, oppure andare perché un'idea o quella tal frastruata o quella cecce così importante, mi vien subito in mente quanto sia facile e provvisoria la loro creazione».

Ha centole anni la « nonna della Carnia ». U.DINE, 14 — La nonna della Carnia, Vincenzina Provvedani, festeggia domani 103 anni. Vive a Casanova di Tolmezzo dove è nata ed è assistita amorevolmente da un figlio. La vegliarda esce ogni giorno per una breve passeggiata e mangia con invidiabile appetito.